



for a living planet®

ASSOCIAZIONE WWF SALENTO - ONLUS
COORDINAMENTO VIALE G. GRASSI, 133
73100 LECCE

Tel.Fax:
0832.328627
Cell. 339.2742742
e-mail: lecce@wwf.it

Convegno: "IL CLIMA CHE VERRÀ. ANALISI SCIENTIFICHE E SCELTE POLITICHE"

Lecce 31 Gennaio 2009 (Circolo Cittadino Via Rubichi)

DOCUMENTO DELL'ASSOCIAZIONE WWF SALENTO

Ridurre del 30% le emissioni dei gas serra entro il 2020.

Questo l'importante obiettivo, che riguarda l'Italia come il resto d'Europa, che si è dato il WWF ed è il punto di partenza della Campagna GenerAzione Clima.

Il raggiungimento di questo obiettivo contribuirà a salvaguardare il 30% delle specie animali e vegetali oggi a rischio estinzione a causa dei cambiamenti climatici e alla riduzione degli impatti del clima anche sull'uomo.

Allo stato attuale, in Italia mancano strumenti di programmazione economico- legislativa su clima ed energia, sia nel breve che nel medio-lungo periodo, che possano garantire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione sopra indicati e la realizzazione di obiettivi ancora più ambiziosi per il futuro.

L'assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni nazionali è quindi un aspetto fondamentale.

Ecco perché il **MANIFESTO PER IL CLIMA**, strumento con il quale la campagna **GenerAzione Clima** propone e chiede ai cittadini di appoggiare l'adozione di una strategia integrata sul clima a livello istituzionale.

Si proporrà la definizione di un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra di lungo termine, e di tappe pluriennali; tali obiettivi avranno valore di impegno non modificabile.

Questo porterà necessariamente a una serie di strumenti strategici che consentiranno al nostro Paese il raggiungimento reale degli obiettivi fissati, sulla scorta di quanto sta già accadendo nei maggiori Paesi Europei, a cominciare dalla Gran Bretagna.

Generazione Clima chiede, dunque, un'attivazione collettiva per diminuire del 30% al 2020 le emissioni di gas serra.

Tra i punti d'intervento strategici vi sono:

- la progettazione di case e luoghi di lavoro eco-sostenibili;
- l'uso dei mezzi pubblici di trasporto e dei veicoli non inquinanti;
- un ripensamento del sistema produttivo in termini di qualità e sostenibilità ambientale;
- il sostegno a una produzione agricola locale attenta ai valori e alle risorse ambientali ed una corretta gestione delle aree naturalistiche;
- una politica energetica che favorisca lo sviluppo e l'utilizzo locale delle risorse rinnovabili.

In Italia il 30% della spesa energetica dipende dalle nostre abitazioni, che sono responsabili di circa il 27% delle emissioni nazionali di gas serra.

Ogni famiglia di 4 persone consuma per la casa circa 1,8 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) all'anno, per l'uso di combustibili e di energia elettrica.

Più della metà di tale consumo è assorbito dal riscaldamento. Inoltre, di tutta l'energia consumata in una stagione per riscaldare un edificio, una buona parte viene dispersa dalle strutture (tetto, muri, finestre) e una parte dall'impianto termico (rendimento).

Questi consumi possono essere drasticamente ridotti.

Riducendo le dispersioni e utilizzando apparecchi ad alta efficienza, ad esempio, ogni famiglia può risparmiare dal 20 al 40% delle spese per riscaldamento, con notevoli vantaggi per il bilancio economico familiare e per l'ambiente.

1/3



La gestione dei Soci e del Tesseramento WWF è certificato ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Registrato come:
ASSOCIAZIONE WWF SALENTO
Viale G. Grassi, 133, 73100 Lecce
Cod. Fisc. 04173340755

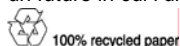
Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

sede nazionale: WWF Italia Via Po, 25/c
00198 Roma

O.N.G. idoneità riconosciuta con
D.M. 2005/337/000950/5 del
9.2.2005 - ONLUS di diritto



Per raggiungere l'importante obiettivo di riduzione del 30% delle emissioni al 2020 è fondamentale l'attivazione del settore dei trasporti e mobilità sostenibile (la Carta di Aalborg 1994 per lo sviluppo urbano sostenibile prevede, nelle città, la priorità ai mezzi di trasporto ecologicamente compatibili e la disincentivazione dell'uso superfluo dei veicoli a motore mediante apposita pianificazione con percorsi ciclabili e pedonali o l'uso dei mezzi pubblici) . L'apporto del settore dei trasporti alle emissioni di CO₂ in Italia è, infatti, pari al 25% del totale delle emissioni.

A determinare questa situazione contribuisce in maniera assolutamente rilevante il fortissimo squilibrio in favore del traffico veicolare che, secondo i dati aggiornati al 2005, ha raggiunto nel nostro Paese una quota del 92,4% del traffico passeggeri e del 65,8% del traffico merci a fronte di medie europee decisamente inferiori, rispettivamente attorno al 78% e al 44%.

Il WWF nell'ambito della Campagna GenerAzione Clima intende coinvolgere anche il mondo produttivo perché il contributo che le grandi aziende possono dare alla lotta ai cambiamenti climatici è fondamentale, sia per la riduzione degli impatti diretti (riduzione delle emissioni di gas serra) che per la realizzazione di prodotti e servizi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

Il **Programma Internazionale WWF *Climate Savers*** propone alle grandi aziende di adottare volontariamente piani di riduzione delle emissioni di gas serra, attraverso strategie e tecnologie innovative che consentono loro di assumere il ruolo di leader nella riduzione delle emissioni di CO₂ in un determinato settore.

Il Programma promuove l'efficienza energetica nei processi produttivi e negli stabilimenti/sedi, l'utilizzo/produzione di prodotti ad alta efficienza, l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Climate Savers è la dimostrazione concreta di come le aziende che agiscono a favore del clima riescano a cogliere anche notevoli opportunità di sviluppo. La lotta al cambiamento climatico, in altre parole, si traduce per l'azienda in efficienza e risparmio energetico, innovazione e competitività.

L'abbattimento delle emissioni di CO₂, che l'Italia dovrà effettuare, potrà essere garantito anche dai "serbatoi" di carbonio rappresentati dai boschi.

Più di un terzo della penisola è ricoperto di verde. I dati del nuovo Inventario nazionale assegnano a questa superficie un'estensione di oltre 10,457 milioni di ettari, pari al 34,7% del territorio nazionale. All'interno di questo dato la superficie boschiva viene indicata in 8,759 milioni di ettari, corrispondente al 29,1% della superficie nazionale.

Liguria e Trentino sono i distretti territoriali più densamente boscati: con un grado di copertura percentuale rispettivamente del 62,6 e del 60,5%, queste regioni costituiscono gli unici ambiti amministrativi in cui il bosco copre più della metà del territorio.

Per contro le regioni più povere di boschi sono la **Puglia e la Sicilia**, con percentuali di superficie boscata rispettivamente del 7,5 e del 10%.

Grazie all'azione di assorbimento esercitata dalla superficie forestale, l'Italia si troverà garantita una quota di deduzione pari a circa l'11% del totale delle emissioni da abbattere.

In termini economici questa quota vale non meno di 750 milioni di euro: tale, infatti, sarebbe la spesa che occorrerebbe sostenere per coprire un'analoga quota acquistando dall'estero i crediti mancanti secondo il meccanismo dell'*emission trading*.

L'Italia è il Paese del sole e del vento, eppure siamo in ritardo persino rispetto alla Germania, situata certamente a latitudine maggiore, nella produzione di solare e fotovoltaico perché, dal dopoguerra, abbiamo puntato solo sul nucleare e sul carbone, le cui emissioni "climalteranti" sono tra le più alte, oltre a generare un'esposizione a patologie mortali tra le più significative al mondo.

Ma se vogliamo che le fonti di energia rinnovabile, diano un contributo sostanziale alla nostra produzione di energia, dobbiamo considerare che, nella maggior parte dei casi, esse sono discontinue, salvo la geotermia e la biomassa. La rete elettrica, attualmente esistente, è stata pensata per funzionare con centrali ad energia concentrata e non dispone di sistemi di accumulo. Con l'introduzione su larga scala di energie rinnovabili discontinue tale fragilità verrebbe accentuata e non consentirebbe la chiusura delle centrali tradizionali.

Dobbiamo, per questo, effettuare una rivoluzione rispetto alle nostre abitudini consolidate e pensare in termini di generazione distribuita di energia a partire da risorse presenti sul territorio.

La grave crisi in atto ed il mondo globalizzato impongono di pensare ed agire in termini planetari: il genere umano non può più permettersi di impostare i propri meccanismi politici ed economici in termini di competizioni di piccoli gruppi o nazioni.

E' altrettanto importante, contestualmente, pensare ed agire sul territorio: reperendo le energie rinnovabili presenti in esso, rispettando gli equilibri del suo ecosistema, riqualificando la terra e il mare, valorizzando la biodiversità e il paesaggio, sensibilizzando la popolazione verso una cultura della sobrietà energetica che sappia tradursi in stili di vita sostenibili, investendo nella formazione e condividendo il meglio delle esperienze regionali messe in campo.

E' questa la politica che dovrebbe seguire il Salento, che agli sforzi compiuti nello sviluppo delle energie rinnovabili, sappia imporre delle regole precise per una sistematica e consequenziale riduzione della produzione di energia da fonti fossili. La nostra Associazione pertanto chiede che vengano varate rigide normative che impongano all'Enel (e alle altre compagnie elettriche) di ridurre progressivamente, attraverso protocolli di verifica da parte di enti terzi qualificati, la riduzione di energia derivante da fonti fossili man mano che sul nostro territorio viene prodotta energia da fonti rinnovabili come l'eolico e il fotovoltaico.

Occorre dunque sostenere una politica in grado di dimostrare quanto l'autonomia energetica di un Paese possa essere raggiunta senza ricorrere al nucleare, così come previsto nei piani del Governo attuale. Attualmente questa forma di energia copre poco più del 6% del fabbisogno energetico mondiale ed è destinata a ridursi drasticamente nei prossimi decenni per problemi legati alla gestione delle scorie, ai costi proibitivi di dismissione delle centrali che hanno concluso il proprio ciclo di vita (a meno che non vengano scaricati sulla collettività) e al costo per kWh dell'energia prodotta. Si tenga presente che secondo una stima del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, alla luce degli attuali prezzi di mercato, se oggi si pensasse di costruire una nuova centrale nucleare, ciò comporterebbe oltre 8-10 anni di lavori e un costo dell'energia elettrica di 6,13 centesimi di dollaro per ogni kWh contro i 4,96 da gas, 5,34 da carbone e 5,05 da eolico.

Ci auguriamo che il nostro Paese possa unirsi alla sfida globale ai cambiamenti climatici, è questa un'opportunità in grado di fornirci i mezzi per ripensare il nostro modo di produrre e consumare, con la migliore capacità di visione e di innovazione possibile.

Il Presidente
Associazione WWF Salento
(Vittorio De Vitis)